

DOPO IL RITORNO DI UNABOMBER A TREVISO, POLEMICHE SUI PERICOLI DI EMULAZIONE E CRESCITA DELL'AUDIENCE IN TV

RIS

Quando la fiction supera la realtà

Giulia Zonca

Ci deve essere un momento preciso in cui il pubblico ha imparato che cosa significa luminol e si è messo a contestare il reperimento delle prove. Un momento in cui «Il Maresciallo Rocca» e le sue intuizioni improvvise e casuali sono sembrate superate e la cronaca si è mischiata alla fiction.

Un legame leggermente morboso iniziato a metà strada tra Cogne e Novi Ligure, uscito allo scoperto con una serie americana super-tecnica, «Csi, Scena del crimine», e dilagato con una fiction italiana «Ris» che ha stravolto il linguaggio dello sceneggiato nostrano. Non siamo mai corsi dietro agli Usa in tempo reale, qui si è sempre detto che le fiction dovevano essere più lente e popolari per avere successo, che quel modello non si poteva copiare su scala provinciale e al massimo le si doveva importare così come erano. Qui si produceva «Il medico in famiglia» e là «Sex & the City», ora improvvisamente si gira lo stesso show. E si tratta di roba complica-

Dal luminol allo Stub: così sono stati rivoluzionati il linguaggio e le trame degli sceneggiati nostrani

ta, come i cadaveri sezionati e le impronte digitali. Soggetti che sono nuovi per la tv, ma familiari agli italiani che hanno studiato i fascicoli della procura di Aosta e che per scegliere da che parte stare hanno ragionato sulle perizie e valutato le controprove.

È nata una voglia di capire i casi più efferati, una curiosità concreta, pratica infinitamente meno forcaiola di quanto succedeva in passato. Fino a che si tratta di realtà resiste un leggero pudore, l'interesse maniacale porta alla soglia del giudizio e si ferma lì. La fiction ha liberato il

desiderio di diagnosi. È già successo dopo le prime puntate di «Er, medici in prima linea»: gli studenti in medicina facevano a gara per dare la loro valutazione dopo la lettura della cartella clinica. Solo che stavolta lo fanno tutti e non serve essere laureandi, gli attenti e critici spettatori di «Ris» hanno studiato sulle cronache quotidiane e con le dispense tv. Tutti gli speciali su Donato Bilancia e Anna Maria Franzoni mandati a memoria.

Le trame di «Csi» e «Ris» sono simili, vivono nei laboratori e usano frasi scarse: poche emozioni e spazio alle indagini. «Ris», però, si nutre di fatti realmente accaduti, di assassini che lasciano carte da gioco (senza impronte) come firma e di sofisticati bombaroli che colpiscono ciclicamente senza essere mai beccati. E qui il cortocircuito. Unabomber corre lungo ogni episodio, è la storia latente che rimane sospesa. Ogni mercoledì si chiude un'inchiesta, però l'attentatore resta e ci sarà fino all'ultima puntata. In quella che va in onda stasera (ore 21, Canale 5) ha più spazio del solito. Inquadrature nel detta-

Molti telespettatori discutono su Internet le somiglianze e le differenze della serie con quella americana «Csi»

glio, mani in primo piano che armeggiano su ordigni microscopici capaci di nascondersi in ceri da chiesa o pistole ad acqua per bambini.

Qualcuno sostiene che il richiamo in tv abbia solleticato l'ego e la fantasia del vero dinamitaro. La madre dell'ultima vittima, una bambina proprio come accadeva nella fiction, ha sollevato il dubbio che esaltare le gesta di uno psicopatico sia di dubbio gusto. Gli inquirenti tacciono, a parlare sono i partecipanti al forum di Ris. Su www.risdelittiimperfetti.tv si agitano due questioni: se sia giusto aver usato

come filo conduttore un caso ancora aperto e il passaggio dei dettagli al microscopio. Entrambi vengono seguiti e alimentati con citazioni da pratica forense e vocabolario che va quasi oltre il tecnico oltre a massicce dosi di fissazione.

Esempio: «Che ne dite del programma che, muovendo una levetta, accorcia e allunga i capelli? Mette e toglie rughe senza nessuna elaborazione della foto? Miracoloso! Assieme a quello che da una forma di guancia su un vetro riesce a ricostruire la faccia completa». Questa perplessità, seguita da altre 10 ha dato il via a una cagnara. Una risposta ha tranciato il dibattito: «Una puntata di "Csi" costa 6 milioni di dollari. L'intera serie di Ris, 12 puntate, è costata 7 milioni e mezzo di euro. Le due serie non sono paragonabili». Forse era dalla produzione che voleva interrompere la tavola rotonda al luminol. Dopo due giorni sono ripartiti, stavolta concentrati sulle «orme parziali». La voglia di contestare un'indagine e di bullarsi per un'intuizione scientificamente dimostrabile continua a crescere.

IL VOCABOLARIO

■ RIS

Raggruppamento carabinieri investigazioni scientifiche: è la struttura che soddisfa le richieste di indagini tecnico-scientifiche da parte della polizia giudiziaria.

■ CORONER

Pubblico ufficiale che indaga sui decessi ritenuti sospetti e dovuti a cause violente.

■ REPERIMENTO

Attività di raccolta e confezionamento di oggetti e tracce connessi a un crimine.

■ LUMINOL

Test per la diagnosi di sangue, particolarmente idoneo per tracce datate e/o lavate. La presenza di sangue è rivelata da una caratteristica luminescenza blu elettrico.

■ ESAME STUB

Consente di trovare le tracce di polvere da sparo.

■ AFIS

Automatic Fingerprint Identification Systems: sistema automatico di catalogazione, ricerca e comparazione delle impronte digitali.

■ CRIMESCOPE

È una lampada a lunghezza d'onda variabile, regolabile dall'ultravioletto all'infrarosso, utilizzata per la ricerca di particolari tracce (fluidi biologici, impronte, fibre).

■ INCLINAZIONE

Si studia il foro di entrata del proiettile e quello di uscita per stabilire il punto esatto da cui è partito lo sparo.

■ TRASFERIMENTO

Si tratta di una prova che non viene rinvenuta sul colpevole (o sull'indiziato o sul luogo del delitto), ma su qualcuno (o in un posto) venuto a contatto con chi ha commesso il delitto.

■ ADRENALINA

Se non c'è nel sangue, significa che la vittima non ha avuto il tempo di spaventarsi.

PARLA IL CAPO DEL REPARTO SCIENTIFICO DEI CARABINIERI, IL CUI LIBRO ISPIRA LO SCENEGGIATO

Garofano: capire per esorcizzare

intervista

RIS non ha un sottotitolo casuale, «Delitti imperfetti» è il nome del libro a cui si ispira, scritto da Luciano Garofano, il capo dei Ris, quelli veri, di Parma.

Il libro è difficile da trovare in questo periodo, esaurito in molti posti. Come spiega il grande interesse per una materia quasi morbosa?

«Tutti noi siamo attratti da quella parte oscura della natura umana. E poi non userei la parola morboso. Voler capire è un modo per esorcizzare. Certi fatti di cronaca sono così sconvolgenti e difficili da accettare che entrarci dentro è un modo per superarli. Sapere che esiste almeno un metodo scientifico per risolvere

gli enigmi, tranquillizza».

Ha deciso di scrivere il libro perché aveva percepito in anticipo questa necessità o per quale altro motivo?

«Volevo dare un messaggio di sicurezza ai cittadini. Ritrattare con calma quei casi che la cronaca quotidiana aveva centrifugato e spiegarli. Poi mi è sembrato un buon metodo per divulgare. Rinnovare l'attenzione per questo lavoro, appassionare e incuriosire i giovani».

Ha funzionato?

«Si avverto interesse per questa disciplina. Non a caso a Parma hanno creato un master in scienze forensi (www.unipr.it). E' un corso post laurea da frequentare dopo i normali studi scientifici».

Ha partecipato attivamente alla sceneggiatura di «Ris» o ha solo funzionato come ispiratore?

«Ho dato il mio apporto per la parte scientifica, su trame e storie non ho messo il naso. Loro hanno autonomamente deciso di basare due episodi su due capitoli precisi, "Il mistero dell'anello" e "L'omicidio di Sara J.". La parte del reperimento prove e del lavoro in laboratorio si basa sulla realtà il resto è un compromesso».

Principali differenze tra i Ris di Parma e quelli della tv?

«Non ci sognerebbero mai di interve-

nire nella parte investigativa classica. Sono due lavori distinti. Ci riuniamo per scambiarsi le informazioni, collaboriamo nell'indagine, ma nella realtà io non interrogarei certo un sospettato».

Non crede che questa lente di ingrandimento sul crimine rischi di spettacolarizzare eventi drammatici?

«I gialli esistevano già e viravano sempre più verso il dettaglio, basta guardare il successo di Patricia Cornwell. Su Internet si trova di tutto. Nel mio libro non c'è niente di inventato, non vuole affatto dare il senso di onnipotenza solo riportare i fatti nella reale dimensione. La serie americana "Csi" è basata sull'azione. Una sorta di "arrivano i nostri", quella italiana risponde di più al vero».

C'è chi sostiene che sia pure troppo vera. Lei pensa che il telefilm abbia davvero spronato Unabomber a colpire ancora?

«Il mio lavoro mi aiuta a rispondere. Mi baso sui fatti: Unabomber ha sempre colpito periodicamente. Non ho altro da dire, non mi avventuro mai in ipotesi senza prove».

[g.zon.]

IL PRECEDENTE IN VENETO

Il giallo dell'acqua avvelenata

Il Caso «Ris»-Unabomber ha un precedente. Nel novembre del 2003 va in onda un episodio di «Csi», intitolato «L'ultima risata» (allora la serie veniva trasmessa solo sul satellite): era centrato su un killer che avvelena bottiglie di acqua senza lasciare tracce. Poco dopo in Veneto si ritrovano bottiglie d'acqua corrette all'«ammonio quaternario» sui banchi dei supermercati e si registrano diversi casi di avvelenamento.